

MISURE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
2022-2024

PARTE GENERALE

Approvato dall'Amministratore Unico in data
31.03.2022 con determina nr. 18

AREZZO MULTISERVIZI SRL

SEZIONE I- MISURE DI PREVEZIONE DELLA CORRUZIONE	4
1. Processo di elaborazione ed adozione del PTPCT 2022-2024	4
1.1. La normativa di riferimento: la legge 6 novembre 2012 n. 190, il P.N.A. e le linee guida ANAC 1134/2017	4
1.2. Oggetto, finalità del PTPCT e correlazione con il MOG231 ed il DPO.....	5
1.3. Processo di elaborazione del Piano e sua descrizione.....	5
1.4. Processo di adozione del Piano	6
1.5. Obiettivi strategici per il contrasto della corruzione	6
1.6. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e gli altri soggetti preposti al controllo ed alla prevenzione della corruzione	7
1.7. Obbligo di collaborazione dei dipendenti.....	9
1.8. Destinatari del Piano	9
1.9. Obbligatorietà del Piano	9
2. Gestione del rischio	9
2.1. Contesto esterno	9
2.2. Contesto interno.....	13
2.2.1. Premessa	13
2.2.2. Struttura organizzativa	13
2.2.3. La mappatura dei processi.....	14
2.2.4. Valutazione del rischio.....	16
2.2.5. Trattamento del rischio	19
2.2.6. Monitoraggio e riesame	21
3. Misure generali e specifiche	22
3.1. Premessa	22
3.2. Trasparenza	22
3.3. Codice di comportamento.....	22
3.4. Formazione del personale	23
3.5 Rotazione del personale	24
3.6 Incarichi extra istituzionali.....	24
3.7. Inconferibilità ed incompatibilità.....	24
3.8. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro.....	25
3.9 Controlli su precedenti penali ai fini dell’attribuzione degli incarichi e dell’assegnazione degli uffici.....	25
3.10. Adozione di misure per la tutela del whistleblower	26
SEZIONE II- MISURE DI TRASPARENZA.....	28
1. Procedimento di elaborazione ed adozione delle misure organizzative della trasparenza	28

2.	Obiettivi strategici	28
3.	Monitoraggio	29
4.	Dati ulteriori	29
5.	Organismo con funzioni analoghe all'OIV	29
6.	Accesso civico	29

SEZIONE I- MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Processo di elaborazione ed adozione del PTPCT 2022-2024

1.1. La normativa di riferimento: la legge 6 novembre 2012 n. 190, il P.N.A. e le linee guida ANAC 1134/2017

La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* (c.d. legge anticorruzione) ha introdotto una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, sia centrali che locali, nonché negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

La legge ha individuato l’Autorità Nazionale Anticorruzione nella ex CIVIT – Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle amministrazioni pubbliche prevista dall’art. 13 del D.lgs. 150/2009 (ora A.N.A.C. a seguito della Legge 135/2013), ed ha attribuito a tale Autorità compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa. Alla medesima autorità compete, inoltre, l’approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il P.N.A. costituisce, ai sensi dell’art. 1 comma 2-bis della L. 190/2012 un atto di indirizzo sia per le Pubbliche Amministrazioni sia per le società controllate ed esprime un concetto di corruzione ben più ampio di quello di natura penale, ricomprendendo *“non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui — a prescindere dalla rilevanza penale — venga in evidenza un malfunzionamento dell’Amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”*.

Il PNA recepisce anche le indicazioni fornite dall’ANAC con specifico riferimento alle Società partecipate, e contenute nella determinazione 1134/2017.

Il sistema anticorrittivo, come definito nei suoi lineamenti normativi, mira a scongiurare, anche in via preventiva, il semplice atteggiamento corruttivo, ossia quei comportamenti che si traducono in una disorganizzazione amministrativa o in malfunzionamento dei procedimenti e che trovano la loro origine nell’intento di favorire qualcuno. Al fine di comprendere la reale portata della norma, al concetto di *“corruzione”* deve affiancarsi quello di *“vantaggio privato”*: con tale termine, infatti, il legislatore non ha evidentemente inteso riferirsi ai meri benefici economici derivanti dall’abuso del potere, ma a qualsiasi tipo di utilità che al soggetto titolare di tale potere potrebbe derivare dal suo scorretto esercizio. Tale precisazione conferisce alla norma un raggio di azione molto ampio ed evidenzia la necessità che la stessa venga specificata in maniera diversa a seconda dell’esperienza e delle attività poste in essere da ciascuna pubblica amministrazione attraverso i vari piani triennali.

In conclusione il concetto di corruzione comprende sia i delitti contro la Pubblica Amministrazione (dal lato attivo e passivo) sia tutte le situazioni in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Di tale concetto se ne è sempre tenuto di conto nella predisposizione e redazione dei Piani triennali predisposti dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ed approvati annualmente, entro il mese di gennaio, dall'Organo di indirizzo amministrativo di questa Società (da ora in poi anche solo "Ente" o "Società").

1.2. Oggetto, finalità del PTPCT e correlazione con il MOG231 ed il DPO

Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, agendo sull'integrità morale dei dipendenti della Società, consulenti e fornitori, attraverso i codici etici, disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Il presente documento, in ossequio a quanto prescritto dalla Linee guida ANAC 1134/2017 costituisce una parte speciale del MOG231, pur mantenendo l'OdV ed il RPCT piena indipendenza ed autonomia tra di loro, sia nella fase di attuazione che nella fase di controllo delle rispettive misure.

Al fine di garantire un regolare flusso di informazioni tra i due organi di controllo (Odv e RPCT) e tra questi ed il DPO è previsto:

Flusso tra RPCT/OdV/DPO/Responsabile sicurezza sul lavoro	Riunioni periodiche salvo la convocazione di riunioni di carattere straordinario in caso di particolari problematiche, mutamenti legislativi o riscontro di anomalie e/o criticità nei processi/aree aziendali a rischio corruzione
---	---

1.3. Processo di elaborazione del Piano e sua descrizione

Per la elaborazione del Piano si è tenuto di conto dell'attività di monitoraggio e controllo effettuata nel corso dell'anno 2021, e si sono coinvolti gli uffici amministrativi e tecnici per le parti di loro competenza.

Il Piano contiene:

- Una parte generale divisa in due sezioni, la prima dedicata alle misure integrative di prevenzione della corruzione, e la seconda alla Trasparenza Amministrativa;
- Una parte speciale: contiene per ogni area e/o processo a rischio corruzione, l'esito delle attività di analisi del contesto, valutazione del rischio e trattamento del rischio.

1.4. Il presente PTPCT si pone in continuità con quello dello scorso anno anche con riferimento alla integrazione della valutazione del rischio con il MOG 231. Processo di adozione del Piano

Definita la elaborazione del Piano questo è stato presentato una prima volta all'Organo di indirizzo amministrativo, per la definizione degli obiettivi strategici e per le eventuali osservazioni, ed una seconda volta per l'approvazione.

Il Piano è stato trasmesso agli Uffici amministrativi e tecnici per le parti di competenza al fine della ricezione

di eventuali osservazioni e/o proposte di modifica; sono stati effettuati degli incontri con alcuni responsabili degli Uffici.

E' stato infine predisposto il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

- Il PTPCT, ha una validità triennale ed è aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012. L'aggiornamento annuale del PTPC tiene conto dei seguenti fattori:

- a) l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- b) i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione societarie (es.: l'attribuzione di nuove competenze e/o funzioni);
- c) l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
- d) le modifiche intervenute nelle misure predisposte dalla Società per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPCT potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

Il presente Piano debitamente adottato è comunicato ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- Trasmissione della lettera informativa sulla predisposizione del Piano, integralmente pubblicato sul sito internet aziendale nella sezione Amministrazione trasparente, a tutti gli stakeholders coinvolti (dipendenti, fornitori, consulenti);
- Pubblicazione del Piano nella Bachecca aziendale, tra i documenti riservati al personale.

1.5. Obiettivi strategici per il contrasto della corruzione

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo dell'Ente di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Ente nei confronti di molteplici interlocutori. Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Il PTPC è quindi finalizzato a:

- individuare ed evidenziare le attività sensibili al rischio corruzione;
 - individuare gli interventi organizzativi volti ad evitare, prevenire e combattere il rischio corruzione;
 - determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'Ente a gravi
-

rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;

- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ente e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013, nei limiti in cui il d.lgs. 39/2013 è applicabile anche alle società partecipate;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione,
- individuare e/o rafforzare le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e informazioni previste dalla normativa vigente,
- migliorare i flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e del relativo controllo,
- promuovere maggiori livelli di trasparenza individuando i cd. Dati ulteriori rispetto ai dati obbligatori ai sensi della legislazione sulla trasparenza.

Obiettivi strategici del PTCT sono:

sviluppo (in termini di mappatura, valutazione e trattamento del rischio) dei processi relativi all'Area Speciale

1.6. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e gli altri soggetti preposti al controllo ed alla prevenzione della corruzione

La figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è rivestita dalla Dott.ssa Daniela Arezzini.

Compito del Responsabile della prevenzione della Corruzione è la predisposizione, ogni anno entro il 31 Gennaio, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione della Società, che sottopone all'approvazione all'organo di indirizzo politico-amministrativo dell'Ente.

Il Piano aggiornato viene pubblicato sul sito internet della Società nella sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti – corruzione.

Ai sensi della Legge 190/2012 e del D.Lgs. 97/2016, inoltre, il Responsabile deve:

- a) provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
 - b) provvedere alla verifica ed alla valutazione di opportunità, d'intesa con il dirigente competente, di adozione della misura di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (se la struttura organica lo permette, tenuto conto del numero dei dipendenti in organico presso gli uffici interessati e delle specifiche capacità e conoscenze
-

professionali);

c) definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

d) pubblicare nel sito web della Società una relazione recante i risultati dell'attività, sullo schema obbligatorio dell'ANAC;

e) vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

f) indicare ai responsabili di ufficio interessati i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

g) segnalare all'organo di indirizzo politico-amministrativo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

h) segnalare all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette nei suoi confronti, comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni

i) garantire l'espletamento del diritto di accesso in tre forme previste dalla legge da parte dei cittadini e l'evasione tempestiva delle pratiche,

i) ha facoltà di chiedere agli uffici interessati informazioni sull'esito delle istanze di accesso civico;

j) occuparsi dei casi di riesame riguardo all'espletamento delle pratiche sia concernenti dati a pubblicazione obbligatoria che a pubblicazione facoltativa ma comunque soggetti alle richieste di accesso civico.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni dell'Ente, nei limiti della disponibilità di bilancio, ed ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti alla sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza. Tra gli obblighi del RPCT rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012 nei limiti in cui dette previsioni normative sono applicabili alle società partecipate.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha la facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti e/o ai componenti dell'organo di indirizzo politico-amministrativo e/o comunque a tutto il personale dell'Ente (di qualsiasi tipo e natura) e/o a tutti i soggetti destinatari del presente Piano, relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

1.7. Obbligo di collaborazione dei dipendenti

Tutti i dipendenti dell'Ente hanno un preciso dovere di collaborazione, sia nella fase di attuazione che in quella di controllo delle misure, nei confronti del RPCT, dovere la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente.

1.8. Destinatari del Piano

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021-2023

In base alle indicazioni contenute nella legge, nei PNA e nelle Linee Guida ANAC 1134/2017, destinatari del PTPC sono:

1. i componenti dell'organo di indirizzo politico-amministrativo
2. i dirigenti e quadri
3. il personale,
4. i consulenti ed i collaboratori;
5. i revisori dei conti;
6. ditte appaltatrici di lavori, servizi e forniture.

1.9. Obbligatorietà del Piano

È fatto obbligo a tutti i succitati soggetti di osservare le norme e le disposizioni contenute nel presente piano. La violazione, da parte dei dipendenti e del personale dell'Ente delle disposizioni contenute nel presente piano costituisce illecito disciplinare ai sensi dell'art. 1 comma 14 L. 190/2012 e del P.N.A (Cfr. punto C.2. dell'allegato 1 al P.N.A.), secondo quanto previsto e regolato nel Codice Disciplinare del Personale, approvato con Deliberazione n. 70 del 28.09.2017

2. Gestione del rischio

2.1. Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività, anche con specifico riferimento alle strutture che compongono l'Ente.

Input	Output	Valutazione	Tipo di fonte
Statistiche Istat	L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti". La metodologia cambia ogni anno per riuscire a dare uno spaccato sempre più attendibile delle realtà locali. L'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) 2020 pubblicato da Transparency International classifica l'Italia al 52esimo posto sui 180 Paesi oggetto dell'analisi. Il nostro Paese, dunque, pur mantenendo il	Essendo variato lievemente il dato si conferma la valutazione del rischio espressa lo scorso anno: MEDIO	esterna

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021-2023

	<p>punteggio (53) attribuitogli nell'edizione 2019, perde una posizione in graduatoria.</p> <p>Il CPI 2020 segna un rallentamento del trend positivo che aveva visto l'Italia guadagnare 11 punti dal 2012 al 2019, pur confermandola al 20esimo posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea. Danimarca e Nuova Zelanda continuano ad attestarsi tra i Paesi più virtuosi, con un punteggio di 88.</p>		
<p>Quadro economico</p>	<p>Quanto al quadro economico regionale, si trae fonte di informazione dal documento di economia e finanza regionale 2021, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 30 luglio 2020, n. 49 e dalla nota di aggiornamento approvata con Deliberazione del Consiglio regionale 22 dicembre 2020, n. 78.</p> <p>L'anno 2020 è stato caratterizzato dall'emergenza sanitaria che ha inciso seriamente anche sull'economia regionale. Le conseguenze della pandemia perdureranno in Toscana così come nel resto d'Italia. Immediatamente prima che arrivasse il Covid-19, le stime per il 2020 indicavano per l'Italia un indebolimento della congiuntura economica con una crescita del PIL attorno allo 0,5%. Per la Toscana si prevedeva una dinamica del tutto analoga in un contesto di diffusa stagnazione. Il Covid 19 ha alterato questo quadro in modo sostanziale e le pur deboli prospettive di crescita attese per il 2020 si sono trasformate rapidamente nella certezza di una nuova profonda recessione.</p> <p>Il calo della produzione industriale da un lato, e quello dei servizi dall'altro, hanno</p>	<p>Il quadro economico non è in grado di incidere sull'andamento dei servizi della Società, che dipendono dal numero dei decessi.</p>	<p>esterna</p>

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021-2023

	<p>avuto un pesante contraccolpo sul mercato del lavoro che, nel corso del lockdown, si è manifestato per lo più con un blocco delle assunzioni e la chiusura di molte posizioni a termine. Dal mese di maggio 2020, con il ripristino delle attività e degli spostamenti, l'andamento dell'occupazione ha mostrato un profilo stazionario caratterizzato dal corposo ingresso dei lavoratori dipendenti in regime "eccezionale" di cassa integrazione. Nel complesso il saldo tra le entrate e le uscite ha portato ad una riduzione dello stock di lavoratori che a fine maggio aveva raggiunto circa cinquantatremila addetti rispetto a quanto osservato alla stessa data nel 2019. I mesi successivi hanno progressivamente portato ad un ritorno verso la normalità dei comportamenti che ha fatto sperare in un rapido e visibile impatto sul mercato del lavoro. Nulla però è accaduto in questo senso. L'unico settore che, tra giugno e agosto, ha avuto un numero di dipendenti superiori ai livelli del 2019 è stato quello delle costruzioni, a seguito della ripartenza di attività quali i cantieri anti - dissesto idrogeologico o per l'edilizia residenziale pubblica, scolastica e penitenziaria, ma il suo contributo positivo è stato troppo piccolo per influenzare il risultato complessivo. Al 31 agosto 2020, quindi, il numero totale di dipendenti era allo stesso livello di fine aprile. Con la fine dell'anno 2020 ed il nuovo diffondersi della pandemia, la situazione è in parte peggiorata, con un calo del PIL del 13,6% (contro il precedente -11%). La Toscana sconta, altresì, i pensanti effetti negativi della</p>		
--	--	--	--

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021-2023

	<p>pandemia da coronavirus sul commercio internazionale. Le esportazioni infatti continuano e continueranno a risentire pesantemente della crisi globale, così come restano nettamente inferiori alla media le presenze di turisti stranieri.</p> <p>Il quadro complessivo dell'attività economica della nostra Regione appare, quindi, in termini generali, nettamente al di sotto dei livelli del 2019.</p>		
Relazione antimafia	<p>La relazione antimafia del secondo semestre 2020 evidenzia che la Toscana si conferma come una delle aree privilegiate per attività di riciclaggio e più in generale per la realizzazione di reati economico-finanziari su larga scala.</p> <p>La relazione dedica poi particolare attenzione al mondo appalti pubblici, evidenziando come "La normativa in materia è complessa e spesso viene novellata per adeguarsi al diritto dell'Unione Europea, perseguendo obiettivi di trasparenza e imparzialità e secondo principi di maggior flessibilità e celerità delle procedure. In questo scenario si inseriscono le mafie contemporanee, le quali sarebbero equiparabili, per diversi aspetti, a veri e propri gruppi societari capaci di "mettere a disposizione dell'economia (...) il proprio capitale di relazione con i poteri, la riserva di violenza e non ultimo il capitale di ricchezze illecitamente accumulate".</p> <p>Per quanto concerne il territorio aretino la relazione evidenzia che:</p> <p>1.il Prefetto di Arezzo nel semestre in esame ha emesso due interdittive antimafia nei confronti di aziende collegabili</p>	Per quanto le risultanze della relazione antimafia secondo semestre 2020 non facciano emergere particolari criticità con i processi aziendali, si ritiene di dover esprimere un livello di esposizione al rischio MEDIO, in ragione delle criticità che sono connesse al servizio cimiteriale, che per sua natura, impone il confronto quotidiano con privati ed imprese, e rende impossibile eliminare l'utilizzo del contante.	esterna

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021-2023

	<p>alla criminalità napoletana. Tra di esse figura una cooperativa che gestisce strutture riabilitative a carattere socio-sanitario, ritenuta a rischio di infiltrazione mafiosa per i legami sussistenti tra un elemento della compagine societaria e i clan MALLARDO, PESCE-MARFELLA di Pianura e il clan dei CASALESI;</p> <p>2. Arezzo è stata individuata come base di stoccaggio per il traffico di stupefacenti</p> <p>3. i provvedimenti interdittivi antimafia emessi nel semestre dal Prefetto hanno evidenziato il pericolo d'infiltrazione mafiosa nella locale economia legale da parte delle tradizionali consorterie di cosa nostra, camorra e 'ndrangheta. Ciò a dimostrazione della forte liquidità di cui tali matrici criminali dispongono.</p>		
--	--	--	--

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021-2023

Tasso di criminalità	Arezzo è situata al 76esimo posto, su 106, della classifica generale del tasso di criminalità	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo MEDIO	esterna
----------------------	---	---	---------

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021-2023

<p>Quarto rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata in Toscana Anno 2019</p>	<p>In merito ai fenomeni di criminalità organizzata, non sono emerse evidenze giudiziarie rispetto ad un radicamento organizzativo tradizionale delle mafie nazionali in Toscana. Nonostante ciò, la Toscana si conferma uno dei territori privilegiati dalle mafie per attività di riciclaggio e per la realizzazione di reati economico-finanziari su larga scala.</p> <p>Tra le principali mafie nazionali, i gruppi di “ndrangheta” sono ad oggi gli unici a dimostrare di possedere le capacità organizzative e le risorse criminali necessarie per un possibile radicamento organizzativo sul territorio toscano, anche se al momento, restano tracce solo di singoli soggetti, riconducibili al perimetro criminale “ndranghetista”, che operano sul territorio. In un passato recente, però, anche alcuni gruppi di origine camorristica, con matrice talvolta autoctona e regionale, hanno dimostrato elevate capacità di proiezione criminale.</p> <p>Il riconoscimento delle mafie o di soggetti a queste riconducibili è ostacolato, dall’adozione di strategie criminali ibride, dettate da un modus operandi che combina insieme modalità e risorse illecite, con capacità e convivenze ricercate nel tessuto dell’economia legale. Il mimetismo ambientale così ottenuto, diviene spesso fine, non più mezzo, della loro azione criminale.</p> <p>Si registra difatti la tendenza dei gruppi criminali, ad assumere un controllo funzionale, piuttosto che territoriale, del mercato ed a specializzarsi in uno specifico settore criminale</p>	<p>Le criticità evidenziate dal rapporto riguardano prevalentemente reati legati al traffico degli stupefacenti, e quindi, non inerenti l’attività della Società. la capacità, però, della malavita di trasformare denaro “sporco” in denaro “pulito” impone di mantenere attenzionati tutti quei processi in cui circola denaro pubblico (appalti, vantaggi economici etc). Si ritiene pertanto di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo MEDIO</p>	<p>esterna</p>
---	--	---	----------------

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021-2023

	<p>(o legale), operando su più territori in base alla domanda dei beni e/o servizi illegali (o legali) presente sul mercato regionale.</p> <p>Di particolare rilievo in Toscana risultano le organizzazioni criminali straniere, caratterizzate da nazionalità mista, con il frequente coinvolgimento di soggetti italiani all'interno del reticolo criminale, e da sofisticazione e transnazionalità dei traffici (in particolare, narcotraffico). Il maggior pericolo rappresentato da tali organizzazioni criminali non deriva tanto dalla pericolosità sociale delle attività illecite che le vedono spesso protagoniste, ma dalla riproduzione criminale del fenomeno. La matrice di queste organizzazioni, infatti, resta solo in parte straniera. La loro genesi organizzativa è il più delle volte autoctona e trae origine molto spesso proprio in Italia, sfruttando, come accaduto in alcune realtà della Toscana, gravi condizioni di marginalità economica ed etnica che affliggono, in alcune circostanze, le comunità di stranieri residenti in Regione. Le comunità di stranieri a bassa inclusione sociale ed economica, presenti anche in Toscana, sono il primo bacino di manodopera criminale per queste organizzazioni, ma presentano, allo stesso tempo, un elevato livello di vittimizzazione soprattutto rispetto a quelle forme di criminalità che hanno una maggiore pericolosità sociale, come lo sfruttamento lavorativo e la tratta. Fondamentali in tale contesto risultano, oltre alle attività investigative e di contrasto, le azioni di supporto delle vittime già implementate a livello</p>		
--	---	--	--

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021-2023

	regionale. Confermata la centralità della Toscana nei traffici nazionali e transnazionali di stupefacenti, come dimostrato dai sequestri realizzati durante l'anno.		
Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata	La relazione si pone in soluzione di continuità con i dati Istat e la relazione antimafia	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo MEDIO	esterna

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021-2023

<p>Casellario delle imprese di ANAC</p>	<p>Secondo i dati del casellario imprese di Anac, la Toscana è al 9° posto su scala nazionale per numero di provvedimenti interdittivi comunicati all’Autorità dal 2014 al 2018 (41 comunicazioni), al 14° posto ponderando per il numero di imprese attive sul territorio. Nell’ultimo biennio il numero di comunicazioni è aumentato rispetto al biennio precedente (+32%), in linea rispetto alla media nazionale.</p> <p>La Toscana si colloca al 7° posto per il numero di accessi ispettivi nei cantieri (relazioni DIA, anni 2013 -2017). Il numero è pari a 31 accessi, circa il 5% del totale nazionale. Escluse le tre regioni a tradizionale presenza mafiosa, la regione è la 4° per numero di accessi, dietro a Lombardia, Liguria e Piemonte. È invece la 2° in Italia per numero di imprese controllate e significativo resta il numero di imprese e mezzi. Nel mercato dei contratti pubblici, a differenza di altre regioni a recente espansione criminale, prevalgono dinamiche di pendolarismo economico-criminale rispetto a forme più stanziali. Le imprese con pregiudizi antimafia, infatti mantengono prevalentemente sede legale o operativa nei territori di origine del clan, non mirando a forme di insediamento economico stabile nel territorio toscano.</p> <p>Dall’analisi degli episodi emersi in Toscana, l’accesso criminale non si realizza tendenzialmente attraverso il ricorso ad un metodo mafioso classico, che include forme di intimidazione esplicite ed implicite, ma piuttosto tramite strategie “convenzionali” di alterazione della concorrenza. Su 43 operatori censiti, il 53% di questi è stato coinvolto nell’ambito dei</p>	<p>Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio MEDIO-ALTO, considerato che le attività prevalenti per le quali si è verificato un accesso criminale sono quelle dei rifiuti, che senza dubbio sono inerenti alla Società.</p>	<p>esterna</p>
---	--	--	----------------

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021-2023

	<p>lavori pubblici, seguito da servizi e forniture (33%), e, in ultimo, dalle autorizzazioni e concessioni (14%). Negli ultimi anni l'ambito dei servizi ha visto un incremento significativo (oltre il 70% degli operatori coinvolti negli ultimi cinque anni).</p> <p>Le principali attività economiche per le quali si è verificato un accesso criminale sono le costruzioni/edilizie (42%) ed i rifiuti (21%), che comprendono anche le attività di trasporto e trattamento rifiuti e inerti, oltre che lavori di manutenzione e gestione di discariche. Tra i servizi quelli relativi ad attività di ristorazione/refezione sono tra i più importanti (11%).</p> <p>Gli episodi di accesso criminale in Toscana confermano quale principale forma di mimetismo criminale l'uso strumentale del consorzio e dei raggruppamenti non stabili di imprese (ATI) per accedere al mercato degli appalti.</p> <p>Gli episodi di accesso criminale nell'ambito dei contratti per servizi e forniture, e per autorizzazioni e concessioni pubbliche, sono aumentati in maniera significativa negli ultimi anni, mostrando un deficit in termini di strumenti di prevenzione e contrasto esistente, rispetto al quale, sono state promosse sul territorio regionale importanti iniziative istituzionali nell'ultimo anno</p>		
--	--	--	--

<p>Stakeholder esterni (indicare <u>ogni singolo stakeholder esterno</u>)</p>	<p>La Società intrattiene rapporti con tutta una serie di soggetti che la espongono ad un potenziale rischio corruzione. L'attività cimiteriale impone infatti un rapporto diretto e costante con i parenti delle persone da tumulare ed inumare nonché con le imprese funebri. Ciò la espone al rischio di richiesta di favori al fine di agevolare una determinata posizione. Ma tale rischio è stato paralizzato attraverso la procedura informatica ed automatizzata della prenotazione dei trasporti. Mentre per quanto riguarda i rapporti diretti con i parenti del defunto, l'attività cimiteriale si risolve nel rilascio delle autorizzazioni di legge. Gli altri utenti che potenzialmente espongono la società al rischio corruzione sono gli operatori economici che partecipano alle gare di appalto. Al fine di diminuire il rischio corruttivo sovviene, in parte l'applicazione del Codice dei Contratti Pubblici che, però, può essere distorto al fine di favorire un determinato soggetto. Altro presidio di legalità in grado di diminuire il rischio è stato individuato nel 2019 nella individuazione di una struttura esperta in materia che svolge le funzioni di committenza ausiliarie</p>	<p>Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo MEDIO</p>	<p>esterna</p>
<p>interviste con l'organo di indirizzo o con i responsabili delle strutture</p>	<p>Vista la semplicità della struttura organizzativa, i rapporti/confronti/incontri con l'AU sono costanti e vengono effettuati ogni volta che l'AU si presenta presso gli Uffici della Società (con frequenza costante, quasi quotidiana</p>	<p>Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo MEDIO</p>	<p>interna</p>

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021-2023

	. La presenza dell'AU, e la sua azione improntata a garantire la massima efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa posta in essere dalla Società, ha consentito anche di garantire la "legalità" dell'azione suddetta nel periodo di pandemia dovuta al COVID-19. Le criticità emerse durante gli incontri con l'AU concernono la gestione del personale su un territorio così esteso		
segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing o altre modalità	Non sono pervenute alcune segnalazioni	BASSO	interna
risultati dall'azione di monitoraggio del RPCT	L'azione di monitoraggio ha evidenziato poche criticità nella gestione di alcuni processi societari, che sono state subito affrontate e superate positivamente	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo BASSO	interna
informazioni raccolte nel corso di incontri e/o attività congiunte con altre amministrazioni che operano nello stesso territorio o settore.	Non sono state raccolte informazioni	Non è possibile esprimere una valutazione	interna
Valutazione finale	Volendo "tirare le fila" dei dati raccolti, possiamo affermare che complessivamente il livello di esposizione a rischio corruzione è MEDIO/BASSO, perché le criticità di maggior rilievo (appalti pubblici e rifiuti) sono state adeguatamente affrontate dalla Società, con strumenti rafforzativi dei presidi di legalità già imposti dalla legge (v.di committenza ausiliaria e delegato ambientale)		

2.2. Contesto interno

2.2.1. Premessa

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

2.2.2. Struttura organizzativa

INPUT	OUTPUT
natura giuridica dei Soci	Pubblico
Natura giuridica dell'Ente	Controllo pubblico
organi di indirizzo	AU

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021-2023

struttura organizzativa	Non complessa suddivisa in 2 aree: amministrativa e tecnica
Ruoli, responsabilità e deleghe	Ben definiti da Statuto ed atti interni.
politiche, obiettivi e strategie	Ben definite nel contratto di servizio
risorse	Da implementare, nei limiti della sostenibilità economica
conoscenze, sistemi e tecnologie	Conoscenze adeguate alle mansioni lavorative svolte. Sistemi e tecnologie adeguati ed in costante implementazione e miglioramento
qualità e quantità del personale	Circa 24 unità, di cui 5 amministrativi
cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica	Nel corso del 2019 la cultura della "legalità" del personale si è dimostrata non propriamente adeguata e ciò lo si deduce anche dalle molteplici procedure disciplinari adottate e dalle criticità emerse a livello organizzativo. Nel 2020 sembra esservi stato un miglioramento sul punto.
Partecipazioni in altri enti/società	No
Servizi/attività svolte	Servizi cimiteriali
CCNL di riferimento	CCNL Utilitalia
Sindacati	CGIL, UIL
Rapporti con altre Pubbliche Amministrazioni	SI
altro	
<p>Valutazione sintetica.</p> <p>L'esame delle informazioni sopra riportate impone di ritenere la struttura, da un punto di vista del contesto interno, non così forte ed in grado di resistere al fenomeno corruttivo, ancorché ad oggi non risulti siano in essere procedimenti di qualsiasi genere e natura che coinvolgono il personale per i reati a c.d. rischio corruzione. L'esame del contesto interno evidenzia casomai un deficit organizzativo in grado di alimentare delle disfunzioni gestionali, ma, almeno ad oggi, non così forte da consentire il verificarsi fenomeni corruttivi. Complessivamente, quindi, valutando gli elementi positivi e quelli negativi su può esprimere un livello di esposizione a rischio corruttivo MEDIO.</p>	

2.2.3. La mappatura dei processi

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'Ente venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

La mappatura dei processi è stata realizzata secondo le indicazioni contenute nel PNA 2019, e si è sviluppata nelle seguenti fasi:

FASE 1: IDENTIFICAZIONE DEI PROCESSI	Obiettivo di fase: identificazione e raggruppamento, all'interno delle aree a rischio corruzione, dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.
SOTTO FASE 1.1: IDENTIFICAZIONE	Obiettivo di sottofase: identificazione dell'elenco dei processi

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021-2023

INPUT	OUTPUT
organigramma	Elenco dei processi
funzionigramma	
job description relative alle posizioni coinvolte nei processi,	
Regolamenti aziendali	
statuto	
Atto costitutivo	
Catalogo procedimenti amministrativi	
altro	
SOTTO FASE 1.2: RAGGRUPPAMENTO	Obiettivo di sottofase: raggruppare i processi all'interno delle aree a rischio corruzione
INPUT	OUTPUT
Elenco dei processi Elenco delle aree a rischio corruzione	Elenco aree a rischio corruzione con i relativi processi
FASE 2: ORGANIZZAZIONE E DESCRIZIONE DI OGNI SINGOLO PROCESSO	Obiettivo di fase: Individuare le priorità di approfondimento delle aree di rischio e quindi le priorità di approfondimento dei processi, e descrivere ogni singolo processo al fine di comprenderne le modalità di svolgimento
SOTTO FASE 1.1: ORGANIZZAZIONE	Obiettivo di sottofase: individuare le priorità di approfondimento
INPUT	OUTPUT
Analisi contesto esterno	Elenco delle priorità di approfondimento
precedenti giudiziari o "eventi sentinella" relativi a particolari episodi attinenti a specifici ambiti di interesse dell'amministrazione	
descrizione struttura organizzativa	
SOTTO FASE 1.2: DESCRIZIONE	Obiettivo di sottofase: descrizione del processo con priorità di approfondimento
INPUT (per ogni singolo processo)	OUTPUT
Elemento che innesca il processo	Documento descrittivo (dell'attività) dei processi
Risultato atteso del processo	
Sequenza di attività che consente di raggiungere il risultato	
Responsabilità connesse alla corretta realizzazione del processo	
Tempi di svolgimento del processo e delle sue attività	
Vincoli del processo (rappresentati dalle condizioni da rispettare nello svolgimento del processo in base a previsioni legislative o regolamentari)	
Risorse del processo (con riferimento alle risorse finanziarie e umane necessarie per garantire il corretto funzionamento del processo, laddove le stesse siano agevolmente ed oggettivamente allocabili al processo)	
Interrelazione con altri processi	
Criticità del processo	
altro	
FASE 3: RAPPRESENTAZIONE DEI PROCESSI	Obiettivo di fase: rappresentazione degli elementi descrittivi del processo
INPUT	OUTPUT

Documento descrittivo dei processi	Rappresentazione grafica
------------------------------------	--------------------------

2.2.4. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La valutazione del rischio si compone delle seguenti fasi:

FASE 1: IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI	Obiettivo di fase: individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo
SOTTOFASE 1.1.: DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DI ANALISI	Obiettivo di sottofase: definire, in via preliminare, l'oggetto di analisi, ossia l'unità di riferimento rispetto al quale individuare gli eventi rischiosi
INPUT	OUTPUT
Dimensione organizzativa	Oggetto di analisi (processi/attività)
Conoscenze	
Risorse disponibili	
SOTTOFASE 1.2: SELEZIONE DELLE TECNICHE E DELLE FONTI INFORMATIVE	Obiettivo di sottofase: individuazione delle tecniche e delle fonti informative da utilizzare nella successiva sottofase di individualizzazione e formalizzazione dei rischi
INPUT	OUTPUT
le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti	Documento di individuazione delle tecniche e delle fonti informative
le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi	
l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione oppure in altre amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili	
incontri (o altre forme di interazione) con i responsabili degli uffici o il personale dell'amministrazione che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità	
le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT e delle attività svolte da altre strutture di controllo interno (es. internal audit)	
le segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing o tramite altra modalità	
il registro di rischi realizzato da altre amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa	
SOTTOFASE 1.3: INDIVIDUAZIONE E FORMALIZZAZIONE DEI RISCHI	
INPUT	OUTPUT
Documento descrittivo (dell'attività) dei processi	

Documento di individuazione delle tecniche e delle fonti informative	Registro dei rischi
FASE 2: ANALISI DEL RISCHIO	Obiettivo di fase: pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione, e stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.
SOTTOFASE 2.1.: ANALISI FATTORI ABILITANTI	Obiettivo di sottofase: individuare i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione
INPUT	OUTPUT
Contesto esterno	Documento di individuazione dei fattori abilitanti (es° mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi; o mancanza di trasparenza; o eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; o esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; o scarsa responsabilizzazione interna; o inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; o inadeguata diffusione della cultura della legalità; o mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione
Descrizione struttura organizzativa	
Documento descrittivo (dell'attività) dei processi	
Registro dei rischi	
SOTTOFASE 2.2: STIMA DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO	Obiettivo di sottofase: individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT
SOTTOFASE 2.2.1: SCELTA DELL'APPROCCIO VALUTATIVO	Obiettivo di sottofase: scegliere l'approccio per valutare il livello di esposizione al rischio
INPUT	OUTPUT
Registro dei rischi	Individuazione dell'approccio (qualitativo, quantitativo, misto)
Documento di individuazione dei fattori abilitanti	
SOTTOFASE 2.2.2: INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE	Obiettivo di sottofase: individuare i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi
INPUT	OUTPUT
dimensione organizzativa dell'amministrazione	key risk indicators Esempi: livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio; o grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato; o manifestazione di
conoscenze	
risorse disponibili	

	eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi; o opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio; o livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità; o grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.
SOTTOFASE 2.2.3: RILEVAZIONE DEI DATI E DELLE INFORMAZIONI	Obiettivo di sottofase: rilevazione dei dati e delle informazioni necessarie a esprimere un giudizio motivato sui criteri di valutazione del rischio
INPUT	OUTPUT
autovalutazione da parte dei responsabili delle unità organizzative coinvolte nello svolgimento del processo	Documento di sintesi dei dati ed informazioni rilevati
i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione.	
le segnalazioni pervenute	
ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (es. dati disponibili in base agli esiti dei controlli interni delle singole amministrazioni, rassegne stampa, ecc.).	
SOTTOFASE 2.2.4: MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO E FORMULAZIONE DI UN GIUDIZIO SINTETICO	Obiettivo di sottofase: misurare il livello di esposizione al rischio e formulare un giudizio sintetico
INPUT	OUTPUT
Documento descrittivo dei processi	Documento di valutazione del livello di esposizione al rischio
Registro dei rischi	
Documento di sintesi dei dati ed informazioni rilevati	
key risk indicators	
FASE 3: PONDERAZIONE DEL RISCHIO	Obiettivo di fase: agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione
INPUT	OUTPUT
Documento descrittivo dei processi	azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio priorità di trattamento dei rischi
Registro dei rischi	
Documento di individuazione dei fattori abilitanti	
key risk indicators	
Documento di sintesi dei dati ed informazioni rilevati	

Documento di valutazione del livello di esposizione al rischio	
--	--

Come detto in premessa la valutazione del rischio è stata effettuata contestualmente a quelle relativa ai reati 231/2001

2.2.5. Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischio. La fase di individuazione delle misure è stata impostata avendo cura di temperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

FASE 1: TRATTAMENTO DEL RISCHIO	Obiettivo di fase: Individuare, progettare e programmare le misure di prevenzione della corruzione
SOTTOFASE 1.1: PROGETTAZIONE ED INDIVIDUAZIONE MISURE	Obiettivo di sottofase: Individuare e progettare le misure di prevenzione della corruzione
INPUT	OUTPUT
azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio	Individuazione delle misure generali e specifiche (esempio di misure: controllo; o trasparenza; o definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento; o regolamentazione; o semplificazione; o formazione; o sensibilizzazione e partecipazione; o rotazione; o segnalazione e protezione; o disciplina del conflitto di interessi; o regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).
priorità di trattamento dei rischi	
Documento di valutazione del livello di esposizione al rischio	
Documento di sintesi dei dati ed informazioni rilevati	
key risk indicators	
Documento di individuazione dei fattori abilitanti	
Registro dei rischi	
Documento descrittivo (dell'attività) dei processi	
Risultanze audit stakeholder	

Requisiti delle misure:

- 1) *Presenza ed adeguatezza di misure e/o di controlli specifici pre-esistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione. Al fine di evitare la stratificazione di misure che possono rimanere inapplicate, si rappresenta che, prima dell'identificazione di nuove misure, è necessaria un'analisi sulle eventuali misure previste nei Piani precedenti e su eventuali controlli già esistenti (sul rischio e/o sul processo in esame) per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti. Solo in caso contrario occorre identificare nuove misure; in caso di misure già esistenti e non attuate, la priorità è la loro attuazione, mentre in caso di inefficacia occorre identificarne le motivazioni al fine di modificare/integrare le misure/i controlli esistenti.*
- 2) *Capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio. L'identificazione della misura di prevenzione deve essere considerata come una conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso. Se l'analisi del rischio ha evidenziato che il fattore abilitante di un evento rischioso in un dato processo è connesso alla carenza dei controlli, la misura di prevenzione dovrà incidere su tale aspetto e potrà essere, ad esempio, l'attivazione di una nuova procedura di controllo o il rafforzamento di quelle già presenti. In questo stesso esempio, avrà poco senso applicare per questo evento rischioso la rotazione del personale dirigenziale perché, anche ammesso che la rotazione fosse attuata, non sarebbe in grado di incidere sul fattore abilitante l'evento rischioso (che è appunto l'assenza di strumenti di controllo). Al contrario, se l'analisi del rischio avesse evidenziato, per lo stesso processo, come fattore abilitante per l'evento rischioso il fatto che*

un determinato incarico è ricoperto per un tempo eccessivo dal medesimo soggetto, la rotazione sarebbe una misura certamente più efficace rispetto all'attivazione di un nuovo controllo.

- 3) *Sostenibilità economica e organizzativa delle misure. L'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni. Se fosse ignorato quest'aspetto, i PTPCT finirebbero per essere poco realistici e quindi restare inapplicati. D'altra parte, la sostenibilità organizzativa non può rappresentare un alibi per giustificare l'inerzia organizzativa rispetto al rischio di corruzione. Pertanto, sarà necessario rispettare due condizioni: a) per ogni evento rischioso rilevante, e per ogni processo organizzativo significativamente esposto al rischio, deve essere prevista almeno una misura di prevenzione potenzialmente efficace; b) deve essere data preferenza alla misura con il miglior rapporto costo/efficacia.*
- 4) *Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione. L'identificazione delle misure di prevenzione non può essere un elemento indipendente dalle caratteristiche organizzative dell'amministrazione. Per questa ragione, i PTPCT dovrebbero contenere un numero significativo di misure specifiche (in rapporto a quelle generali), in maniera tale da consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione sulla base delle esigenze peculiari di ogni singola amministrazione.*
- 5) *Gradualità delle misure rispetto al livello di esposizione del rischio residuo. Nel definire le misure da implementare occorrerà tener presente che maggiore è il livello di esposizione dell'attività al rischio corruttivo non presidiato dalle misure già esistenti, più analitiche e robuste dovranno essere le nuove misure.*

SOTTOFASE 1.2: PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE	Obiettivo di sottofase: programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione
INPUT	OUTPUT
Individuazione delle misure generali e specifiche	Programmazione delle misure
Elementi descrittivi da prendere in considerazione per elaborazione di programmazione	
<ol style="list-style-type: none"> 1. fasi (e/o modalità) di attuazione della misura. Laddove la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presuppone il coinvolgimento di più attori, ai fini di una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti coinvolti, appare opportuno indicare le diverse fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura; 2. tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi. La misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), deve opportunamente essere scadenziata nel tempo. Ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarle, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti; 3. responsabilità connesse all'attuazione della misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola). In un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, occorre indicare chiaramente quali sono i responsabili dell'attuazione della misura e/o delle sue fasi, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione; 4. indicatori di monitoraggio e valori attesi, al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure. 	
<p><i>Indicatori di monitoraggio per tipologia di misura</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>misure di controllo: numero di controlli effettuati su numero di pratiche/provvedimenti/etc</i> - <i>misure di trasparenza: presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione</i> 	

- *misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento: numero di incontri o comunicazioni effettuate*
- *misure di regolamentazione: verifica adozione di un determinato regolamento/procedura*
- *misure di semplificazione: presenza o meno di documentazione o disposizioni che sistematizzano e semplificano i processi*
- *misure di formazione: numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati; risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato dei test su risultato atteso)*
- *misure di sensibilizzazione e partecipazione: numero di iniziative svolte ed evidenza dei contributi raccolti*
- *misure di rotazione: numero di incarichi/pratiche ruotate sul totale*
- *misure di segnalazione e protezione: presenza o meno di azioni particolari per agevolare, sensibilizzare, garantire i segnalanti*
- *misure di disciplina del conflitto di interessi: specifiche previsioni su casi particolari di conflitto di interessi tipiche dell'attività dell'amministrazione o ente*
- *misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies): presenza o meno di discipline volte a regolare il confronto con le lobbies e strumenti di controllo*

La macro-fase del trattamento del rischio è stata trattata prendendo in considerazione la peculiare modalità con la quale, questo anno, è stata effettuata la valutazione del rischio. Nel senso, che pur rispondendo il MOG 231 ed il PTPCT a finalità diverse, si è tentato di non ripetere e/o duplicare misure che sono state ritenute in grado di prevenire la commissione dei reati/comportamenti 231/2001 e L. 190/2012

2.2.6. Monitoraggio e riesame

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie.

Possiamo distinguere le seguenti fasi:

FASE 1: MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE	Obiettivo di fase: monitorare l'attuazione delle misure
INPUT	OUTPUT
Programmazione delle misure	Piano di monitoraggio (Il Piano dovrà prevedere: i processi/attività oggetto del monitoraggio; le periodicità delle verifiche; le modalità di svolgimento della verifica)
Priorità di trattamento dei rischi	
Documento di valutazione del livello di esposizione al rischio	
FASE 2: MONITORAGGIO SULLA IDONEITÀ DELLE MISURE	Obiettivo di fase: verificare la effettiva capacità di riduzione del rischio corruttivo, secondo il principio guida della "effettività"
INPUT	OUTPUT
Piano di monitoraggio	Piano dell'idoneità delle misure
Individuazione delle misure generali e specifiche	
Programmazione delle misure	
FASE 3: RIESAME PERIODICO DELLA FUNZIONALITÀ COMPLESSIVA DEL SISTEMA	Obiettivo di fase: garantire un miglioramento progressivo e continuo del sistema anticorruttivo
INPUT	OUTPUT

Piano di monitoraggio	Piano del riesame
Piano dell'idoneità delle misure	

3. Misure generali e specifiche

3.1. Premessa

Le misure anticorruptive si distinguono in misure generali e specifiche.

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici. Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione.

Le misure generali e specifiche adottate sono indicati negli elaborati allegati alla parte speciale.

3.2. Trasparenza

Le misure di trasparenza sono state recepite nella seconda Sezione del presente Piano

3.3. Codice di comportamento

Breve descrizione della misura ed eventuali criticità di applicazione	Stato di attuazione al 31.01.21	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
Adeguamento alle nuove linee guida ANAC	Da attuare	Fase 1: dal primo semestre 2022 Costituzione del Gruppo di Lavoro. Svolgimento da parte di quest'ultimo delle attività di studio ed analisi finalizzate all'elaborazione di una proposta di aggiornamento del codice di comportamento	Elaborazione della proposta di aggiornamento del codice di comportamento	Invio della proposta di aggiornamento del codice di comportamento	Gruppo di lavoro

	Da attuare	Fase 2: dal secondo semestre 2020 eventuale integrazione sulla base delle indicazioni fornite da OIV ed OdV	Invio della proposta all'OIV ed all'OdV	Parere di OIV ed OdV	Gruppo di lavoro, OIV, OdV	
	Da attuare	Fase 3: dal secondo semestre 2020 adozione ed approvazione codice	Esame delle modifiche richieste	Approvazione del codice	RPCT, CdA	

3.4. Formazione del personale

Breve descrizione della misura ed eventuali criticità di applicazione	Stato di attuazione al 31.01.22	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile	
	Attuata – da ripetere	Fase 1: dal primo semestre rendicontazione della formazione effettuata nell'anno precedente	Certificazione/Verbali di avvenuta formazione	Verbale di rendicontazione dei certificati/verbali	RPCT	
	Attuata – da ripetere	Fase 2: nel corso dell'anno formazione del personale	Piano di formazione	Comunicazione a CdA	RPCT	
	Attuata – da ripetere	Formazione del personale	Certificati/Verbali di formazione	Verbale di acquisizione certificati/verbali di formazione	RPCT/Consulenti esterni	

3.5 Rotazione del personale

La misura della rotazione è stata ritenuta non applicabile alla Società. Non è applicabile la rotazione del personale amministrativo, costituito da n.3 unità. Mentre per gli operai, la rotazione viene garantita prevedendo appunto una rotazione degli stessi tra i cimiteri che gestisce Arezzo Multiservizi.

Si prevede inoltre l'applicazione della misura della rotazione straordinaria, nei termini indicati dal PNA 2019, al quale si rinvia.

3.6 Incarichi extra istituzionali

Breve descrizione della misura ed eventuali criticità di applicazione	Stato di attuazione al 31.01.22	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile	Stato al 28.02.21
	In attuazione	Rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio e extra-istituzionali	Numero di autorizzazioni rilasciate	1	RPCT	Nessun incarico autorizzato
	In attuazione	Verifica delle segnalazioni aventi ad oggetto lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non autorizzati	Numero di segnalazioni esaminate su numero di segnalazioni pervenute.	1	RPCT	Nessuna segnalazione pervenuta

3.7. Inconferibilità ed incompatibilità

Breve descrizione della misura ed eventuali criticità di applicazione	Stato di attuazione al 31.01.22	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile	Stato al 28.02.21

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021-2023

	In attuazione	I FASE: richiesta annuale delle dichiarazioni di inconferibilità/incompatibilità	Trasmissione della nota di richiesta	Acquisizione e pubblicazione delle dichiarazioni pervenute.	RPCT	Attuata
	In attuazione	II FASE: Verifiche sulle dichiarazioni rese.	Verifica a campione sulla base di criteri prestabiliti.	100% delle dichiarazioni riscontrate in aderenza al dettato di legge.	RPCT	Da attuare

3.8. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Breve descrizione della misura ed eventuali criticità di applicazione	Stato di attuazione al 31.01.22	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile	Stato al 28.02.21
	In attuazione	Inserimento nei bandi di selezione della clausola del divieto di pantouflage	Numero di clausole inserite	1	RPCT	Attuata

3.9 Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione degli uffici

Breve descrizione della misura ed eventuali criticità di applicazione	Stato di attuazione al 31.01.22	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile	Stato al 28.02.21

Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione, non possono assumere i seguenti incarichi: – far parte di commissioni di concorso per l'accesso al pubblico impiego; – essere assegnati ad uffici che si occupano della gestione delle risorse finanziarie o dell'acquisto di beni e servizi o della concessione dell'erogazione di provvedimenti attributivi di vantaggi economici; – far parte delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di contratti pubblici o per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni o benefici.	Attuata	Acquisizione delle dichiarazioni resa ex DPR 445/2000 circa l'insussistenza di condanne penali	Numero di dichiarazioni acquisite	Nessuna condanna	RPCT	
---	---------	--	-----------------------------------	------------------	------	--

3.10. Adozione di misure per la tutela del whistleblower

Breve descrizione della misura ed eventuali criticità di applicazione	Stato di attuazione al 31.01.22	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile	
Adeguamento alle nuove linee anac	Da attuare	I FASE: entro i primi sei mesi 2022 Adozione delle Linee guida per la tutela del whistleblower.	Adozione delle linee guida	Pubblicazione sul sito internet	RPCT, CDA	

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021-2023

	Attuata	Il fase: entro la fine del 2020. Messa in esercizio di un sistema di acquisizione informatizzata delle segnalazioni riservate	Avanzamento del sistema di informatizzazione	Adozione del sistema di informatizzazione	RPCT, CDA, softwarehouse	
--	---------	---	--	---	--------------------------	--

SEZIONE II- MISURE DI TRASPARENZA

1. Procedimento di elaborazione ed adozione delle misure organizzative della trasparenza.

Le presenti misure sono state elaborate dal RPCT.

Durante la fase della elaborazione è emersa la necessità di semplificare, per quanto possibile, le modalità di adempimento agli obblighi della trasparenza al fine di rendere maggiormente chiari gli obblighi e le modalità di adempimento.

Si è quindi elaborato una tabella denominata “Tabella degli obblighi di pubblicazione” che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano e che è strutturato secondo l’indice di cui alla determinazione ANAC 1134/2017, con la indicazione, quindi, delle informazioni e dati da pubblicare, del contenuto di tali dati ed informazioni, delle tempistiche di pubblicazione ed aggiornamento e dei soggetti tenuti alla trasmissione e pubblicazione.

Al RPCT è assegnato un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull’effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici, come individuati nell’Allegata Tabella, nell’elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati. Svolge stabilmente un’attività di controllo, assicurando, ai sensi dell’art. 43, c. 1 d.lgs. n. 33/2013, la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate. I dirigenti responsabili degli uffici dell’amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

2. Obiettivi strategici

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono definiti dalla legislazione vigente e possono essere così sintetizzati:

- 1) La società garantisce la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
 - 2) La società recepisce *in toto* e rende proprio il principio della trasparenza totale, intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
 - 3) Pubblicazione sia dei dati obbligatori ai sensi del D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016 che dei dati cd. ulteriori nelle apposite sottosezioni di “Amministrazione trasparente” del sito aziendale e delle Linee guida ANAC dell’8 novembre 2017
-

- 4) Indicazione dei soggetti responsabili (in termini di posizione ricoperta all'interno dell'organizzazione) della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o elaborazione dei dati di cui spetta la pubblicazione;
- 5) Garantire l'espletamento tempestivo del diritto di accesso civico da parte della cittadinanza, attraverso predisposizione di idonee misure regolamentari, organizzative e ove possibile informatiche riguardo alle tre tipologie di accesso: a) accesso documentale (ex legge 241/1990, capo V), b) accesso civico (ex art. 5, comma 1 del D.lgs. 33/2013 che riguarda gli atti oggetto di obbligo di pubblicazione obbligatoria), c) accesso generalizzato (ex art.5, comma 1, del decreto trasparenza così come modificato dal decreto 97), disponibile per chiunque e su ogni atto o informazione detenuti dalla società, salvo le esclusioni e i limiti previsti dalle sopracitate disposizioni ANAC.

Obiettivi strategici del PTPCT sono:

Progettare un sistema di rilevazione della soddisfazione degli utenti sulla pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito aziendale

3. Monitoraggio

Il RPTC svolge, come previsto dall'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su semestrale, mediante riscontro tra quanto trasmesso e pubblicato e quanto previsto nel PTPCT.

4. Dati ulteriori

L'Ente, per il tramite del RPCT, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, individua eventuali ulteriori dati da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale.

5. Organismo con funzioni analoghe all'OIV

L'Organismo con funzioni analoghe all'OIV è stato individuato nell'Avv. Gabriele Martelli

6. Accesso civico

La società garantisce il diritto di accesso civico semplice e quello generalizzato (cd. FOIA) secondo i termini e le modalità stabilite dalla legge.

Nella sezione "Amministrazione trasparente" sono contenute specifiche indicazioni sulle modalità di esercizio dell'accesso civico, a norma dell'art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013, la modulistica da utilizzare, il nominativo del responsabile e del suo delegato al quale presentare la richiesta ed i termini di conclusione del procedimento.